

Prezzo: € 15.500,00

Dim.: 49 x 104 x 38 cm (lxaxp)

Peso: 30 Kg

Distributore: High Fidelity Italia
Via Collodi - 20010 Cornaredo (MI)
Tel.02-93611024 - Fax 02-93647770
www.h-fidelity.com

Tipo: da pavimento N. vie: 3 Potenza (W): attivo a tre vie: totale 500
Frequenze di crossover (Hz): 250 e 2.000 Risp. in freq (Hz): 30-20.000
Sensibilità (dB): > 104 Altoparlanti: Wf 30cm, Md 12,5cm caricato a tromba, Tw 25mm caricato a tromba
Note: Il sistema comprende un diffusore master con ingressi USB, ottico, coax e AES/EBU, uno slave con segnale dal master via radio.

DIFFUSORI

Avantgarde Acoustic Zero 1

Qui Avantgarde e pensi a una, anzi, più trombe, non fosse altro per la tenacia con cui il costruttore tedesco sostiene tale soluzione tecnica, presente in tutti i suoi modelli, utilizzata talvolta solo per la riproduzione della parte alta dello spettro delle frequenze, talvolta in maniera omnicomprensiva. E una pletora di trombe, uno schieramento di

vari colori, è il marchio di fabbrica che caratterizza gli stand alle fiere di settore e la comunicazione della casa. Trombe: affascinanti e desuete, considerate da Armin Krauss (folgorato dall'abbinata Pink Floyd - Klipschorn quando era studente, al punto da acquistarne una coppia e conviverci nell'appartamento da studente di 16 mq!) come l'unica soluzione per interpre-

tare il binomio "purezza - performance".

Tecnologia d'antan, reinterpretata da Avantgarde in maniera certamente originale (qualcuno sostiene persino "troppo" originale) e con un gusto estetico non comune nel settore. E, si badi, questo non significa rubricare Avantgarde come la classica azienda giurassica dell'elettroacustica! Tutt'altro: Krauss esprime la modernità in un altro modo: attraverso la scelta dei materiali e dei colori utilizzati e nell'attenzione prestata a internet, utilizzato per comunicare in maniera rapida ed efficace con consumatori e negozianti. Lo stesso sito (ormai la rete è una sorta di specchio dell'anima!) ha un carattere internazionale di tutto rispetto, soprattutto se si pensa che stiamo comunque parlando di un "piccolo" costruttore! È così che l'azienda tradisce l'intento di essere al passo dei tempi... Non dovrebbe allora stupire più di tanto (sebbene il prodotto abbia comunque lasciato di sasso gli addetti ai lavori del Monaco Hi-End di un anno fa, dove venne presentato) la sintesi del pensiero di Krauss: Zero, ovvero Less Is More, almeno apparentemente...

Non è un caso, pensiamo, che al momento di dare un nome al progetto, Krauss abbia pensato, dopo le serie Uno, Duo e Trio... a Zero! Se si vede il diffusore, in effetti, appare minimalista e per questo bellissimo, caratterizzato da una sensazione evanescente dovuta alla finitura e ai materiali utilizzati ma, soprattutto, alle fughe determinate dal caricamento a tromba. Tromba o

vari colori, è il marchio di fabbrica che caratterizza gli stand alle fiere di settore e la comunicazione della casa. Trombe: affascinanti e desuete, considerate da Armin Krauss (folgorato dall'abbinata Pink Floyd - Klipschorn quando era studente, al punto da acquistarne una coppia e conviverci nell'appartamento da studente di 16 mq!) come l'unica soluzione per interpre-



Nella parte anteriore della base in acciaio cromato vengono inserite una o due rondelle in teflon per la regolazione dell'inclinazione (a passi di 1°). 4 gli ingressi, 2 S/PDIF su RCA, 1 ottico TosLink e uno USB, solo di servizio (è limitata a 48 kHz). Un sistema di trimmer regola, a passi di 1 dB, l'emissione delle basse frequenze.

trombe che si sviluppano meno del solito in larghezza e in, parte, anche in profondità. Anche gli ingombri, infatti, risultano minimalisti, perlomeno quando si parla di trombe e di Avantgarde: se gli Zero risultano certamente più larghi di un diffusore tradizionale (ma decisamente meno profondi...), l'altezza è nella norma, per un effetto generale che non si distacca da quello ottenibile con un qualsiasi diffusore tradizionale. Nulla a che vedere anche con il più piccolo modello della serie tradizionale della casa, che non pecca certo di personalità: gli Zero sembrano, invece, cercare e trovare un inserimento armonico e da Understatement nell'ambiente. Minimalismo di facciata ma non di fatto, visto che più che di un diffusore si dovrebbe parlare di un sistema: gli Zero sono, infatti, un sistema a tre vie con i medi e gli alti caricati a tromba con profilo sferico, sono amplificati (separatamente per ogni diffusore), incorporano un convertitore D/A e un sistema Wi-Fi che consente ai due diffusori di "parlarsi" senza la servitù di una connessione fisica (compagnone, invece, i cavi per la connessione alla rete elettrica, ma per ciascun diffusore). Dei due diffusori uno è il master e trasmette il segnale audio anche in wireless all'altro, lo slave. La trasmissione wireless è a quattro bande, una per ogni via più una per il livello globale del volume nel sistema. Il tutto è inserito in

un mobile costituito da una monoscocca di poliuretano realizzata per stampaggio. Due gusci, uno per il pannello anteriore e i fianchi, che comprende anche i profili a tromba del medio e degli alti; l'altro per il lato posteriore, che comprende anche un vano arieggiato che alloggia l'elettronica. Nel diffusore master sono presenti gli ingressi, tutti digitali (anche se è disponibile un modulo aggiuntivo, analogico e in XLR). Alla base è presente un'ampia staffa metallica per stabilizzare la struttura e inclinarla leggermente (con possibilità di minime angolazioni), al fine di indirizzare l'asse del tweeter verso l'ascoltatore. Le finiture sono in bianco e in un grigio molto scuro.

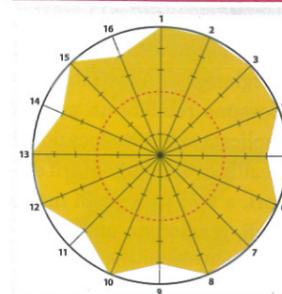
In sostanza, per completare il sistema manca solo una fonte digitale: se si opta per il Moon MiND (vedi nelle pagine precedenti) o qualcosa di simile (aggiungendo un iDevice per il controllo) si realizza un network moderno e funzionale con un impatto ambientale minimo! In alternativa è possibile utilizzare direttamente un computer; tuttavia, poiché la presa USB in dotazione agli Avantgarde non è del tipo asincrono, sarà necessario un "mediatore", un convertitore D/D come la famosa pennetta della M2Tech. Se si desidera, infine, eliminare anche l'ultimo cordone ombelicale tradizionale, il collegamento tra la fonte e i diffusori, è possibile collegare comunque fino a 5

ingressi digitali considerando anche la USB non ancora al suo massimo.

Se queste procedure sono particolarmente semplici, più complesso risulta il settaggio del sistema: i due diffusori si distinguono per essere uno master e uno slave senza alcuna indicazione iniziale di quale sia quello sinistro e quale quello destro (di default il master è il canale sinistro, ma non viene comunicato in alcun modo). Il sistema si setta solo da computer collegandolo alla presa USB dopo aver scaricato un software apposito dal sito Avantgarde (solo per Windows!); il programma è abbastanza primordiale ma consente la regolazione del volume, del bilanciamento, la scelta dell'ingresso e la regolazione della soglia del volume. Sorprendentemente l'operazione, sebbene indispensabile, non viene segnalata in alcun modo tra le informazioni presenti sul manuale di utilizzo! È possibile, inoltre, digitare una combinazione numerica (viene fornita a pagamento dal costruttore) che consente di settare il filtro del crossover su una regolazione più adatta all'ascolto audiofilo (Pro linear phase). Non è possibile, invece, intervenire manualmente sui parametri del filtro, benché questo operi nel dominio digitale.

Una volta settati i due diffusori (è possibile anche un settaggio AV se si possiedono 5 differenti esemplari di Zero 1), il sistema

SUONOGRAMMA



1 CAPACITÀ DI ANALISI DEL DETTAGLIO	3
2 MESSA A FUOCO E CORPOSITÀ	3
3 RICOSTRUZIONE SCENICA ALTEZZA	3
4 RICOSTRUZIONE SCENICA LARGHEZZA	3
5 RICOSTRUZIONE SCENICA PROFONDITÀ	2
6 ESCURSIONI MICRO-DINAMICHE	3
7 ESCURSIONI MACRO-DINAMICHE	3
8 RISPOSTA AI TRANSIENTI	3
9 VELOCITÀ	2
10 FREQUENZE MEDIE E VOGLI	3
11 FREQUENZE ALTE	2
12 FREQUENZE MEDIO-BASSE	3
13 FREQUENZE BASSE	3
14 TIMBRICA	2
15 COERENZA	3
16 CONTENUTO DI ARMONICHE	2

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE ██████████
10 o quel che definiremmo lo standard minimo in una nuova ridefinizione dei valori. Tutto è migliorabile ma in hi-fi nessuno l'ha fatto!

BANCO DI MISURA ██████████
Buono l'operato del DSP in abbinamento alle caratteristiche di caricamento degli altoparlanti.

VERSATILITÀ ██████████
Massima sebbene l'interfaccia uomo/macchina risenta di vecchi approcci.

ASCOLTO ██████████
Voto 11, della serie mai sentito nulla di simile, per tutta una serie di parametri; voto 9 e 1/2 per altri elementi dove una certa originalità ci coglie impreparati...

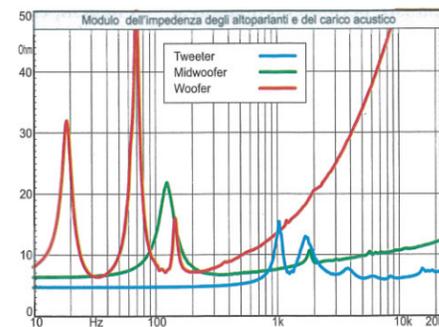
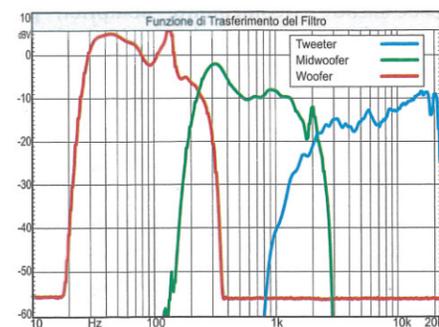
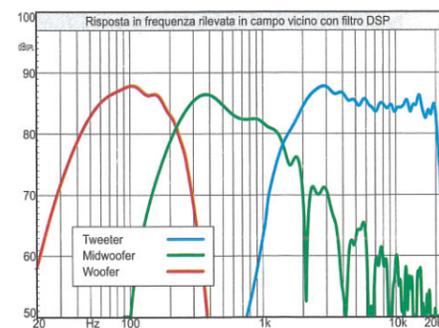
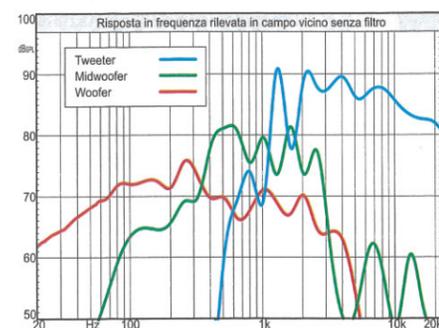
FATT. CONCRETEZZA ██████████
I pionieri in genere hanno vita breve. Ma anche se in futuro gli Zero 1 venissero rimpiazzati, continuerebbero a funzionare in quanto tutta la tecnologia impiegata è a vita lunga.

QUALITÀ/PREZZO ██████████
Va considerato come un sistema quasi completo, quasi plug'n play. E comunque a questi prezzi è quasi impossibile trovare di meglio.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

è pronto per essere posizionato e utilizzato. Indubbiamente, i circa cinquanta centimetri di larghezza di questi diffusori possono rendere un po' più complicata la loro collocazione! In realtà, la quasi totalità di diffusori, e non solo quelli molto grandi, gradiscono un'installazione molto distanziata dalle pareti circostanti, esigenza che in questo caso può essere attenuata grazie alle regolazioni possibili, che permettono di controllare l'emissione degli altoparlanti. Simili da un punto di vista estetico ai diffusori planari, gli Zero 1 sono poco sviluppati in profondità: visto che possono essere posti a distanza relativamente ravvicinata alla parete di fondo, alla fine si scopre che non occupano uno spazio così grande come poteva sembrare a prima vista. Il telecomando, di abbondanti dimensioni, sembra un microfono di quelli che trasmettono a radiofrequenza: i più cinefili della redazione ne hanno colto una forte somiglianza con l'elsa delle mitiche spade laser della saga di Star Wars! In effetti il cilindro ha un'impugnatura zigrinata che ne facilita la presa, mentre nella parte superiore ci sono i pulsanti per la selezione dell'ingresso, del volume e dell'accensione/spengimento. Due piccoli piedini rotondi impediscono che, una volta posto su un piano d'appoggio, il telecomando rotoli via. Peccato che in tutta questa ricerca di styling poco sia lasciato alla facilità d'utilizzo del sistema: infatti, oltre alla spia d'accensione, un piccolo led posto in base a ciascun diffusore, nulla ci informa sull'ingresso selezionato o sul livello del volume; nessun display o spia a led segnala lo stato delle cose. In questo operare un po' alla cieca, però, interviene il sistema, abbassando automa-

if al banco di misura



Il sistema, utilizzando una soluzione ibrida con altoparlanti caricati in bass reflex e a tromba, si trova ad avere una differenza del livello di emissione di oltre 20dB anche in considerazione del fatto che il woofer è un componente semiprofessionale ad alta sensibilità. Inoltre la risposta in frequenza dei singoli trasduttori, inseriti nelle rispettive camere di accordatura, mostra un andamento piuttosto irregolare che, grazie alla sezione di amplificazione e di equalizzazione, è stata fortemente compensata. In particolare la risposta del tweeter, legger-

mente calante all'estremo superiore, è stata compensata con una equalizzazione complementare e con un taglio non eccessivamente ripido in basso. Sul medio invece si apprezzano correzioni ben più ampie e importanti, con una pendenza di taglio "impraticabile" con soluzioni di filtraggio passivo. Anche in bassa frequenza si notano interventi di filtraggio praticamente verticali che limitano l'escursione in gamma bassa a livello infrasonico. Si nota il rumore di fondo dell'amplificazione in Classe D più alta rispetto a quella delle vie superiori.

ticamente il volume quando si cambia l'input in modo da impedire sgradevoli, quando non pericolose, sorprese causate dai possibili diversi livelli del segnale in ingresso. A tal proposito va anche aggiunto che, pur accettando segnali fino a 192/24, la piattaforma di elaborazione del segnale a bordo dei diffusori provvede a effettuare un downgrade a 44kHz. Ciò nondimeno, diciamo subito che l'esperienza d'ascolto è di quelle che non si dimenticano facilmente: gli Zero 1 segnano un vero e proprio spartiacque

tra l'Hi-Fi di grande qualità e il potenziale qui espresso, che porta questi diffusori ad avvicinarsi, finalmente, a molte delle tipiche prestazioni che ascoltiamo in un concerto dal vivo. La dinamica è la prima cosa che colpisce, così travolgente e con un'escursione talmente ampia da, può sembrare un paradosso, non rendere necessario l'ascolto a tutto volume per riuscire a percepire appieno l'energia e i particolari di cui sono capaci i diffusori. Anche ai bassi livelli, infatti, si ascolta tutto, anche molte cose cui prima non facevamo neanche

caso! Tanti particolari per poter essere completamente compresi e ascoltati richiedevano, in precedenza, volumi d'ascolto elevati, un'esigenza che spesso finisce per scontrarsi coi limiti fisiologici degli altoparlanti: questo si traduceva in distorsioni, indurimenti del suono, contrazione della scena... se da un lato si sofferisce alla mancanza di punch con il volume, per contro si perdono alcune delle migliori peculiarità della rappresentazione sonora. Stiamo parlando, attenzione, di diffusori tra i migliori ascoltati e,



TANTA MECCANICA

I due gusci del mobile in polimero sono accoppiati meccanicamente fra loro senza interposizione di materiale isolante, tramite bulloni che si avvitano su inserti metallici inglobati nel pannello. La tenuta stagna è ottenuta con un anello in gomma inserito in una gola lungo tutto il perimetro che, schiacciandosi, garantisce l'isolamento ma non interferisce con l'accoppiamento meccanico. I due pannelli sono ulteriormente fissati al centro con quattro tiranti esagonali fissati

a loro volta in prossimità del woofer. La struttura risulta molto robusta e irrigidita nonostante la leggerezza del materiale impiegato. Il woofer e il medio sono di derivazione professionale e presentano alcuni adattamenti in funzione alle condizioni di utilizzo. Ad esempio il medio è provvisto di un parapolvere di ampie dimensioni, quello in genere utilizzato nei woofer di grandi dimensioni, applicato sulla membrana a cono in modo da accoppiarsi geometricamente alla imboccatura

della bocca della tromba. Il woofer, con la sospensione in tela pieghettata ha una frequenza piuttosto alta, considerate le dimensioni caratteristiche dei trasduttori Pro. Infatti, per ottenere una estensione in bassa frequenza accettabile è stato fatto ricorso ad una curva di equalizzazione importante all'estremo inferiore. Il tweeter è costituito dal driver, con la membrana in polimero trasparente, la camera di compressione e l'accoppiamento alla tromba ricavata direttamente sul pannello anteriore

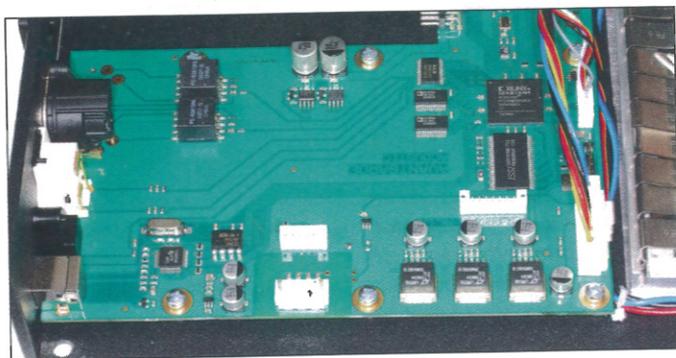
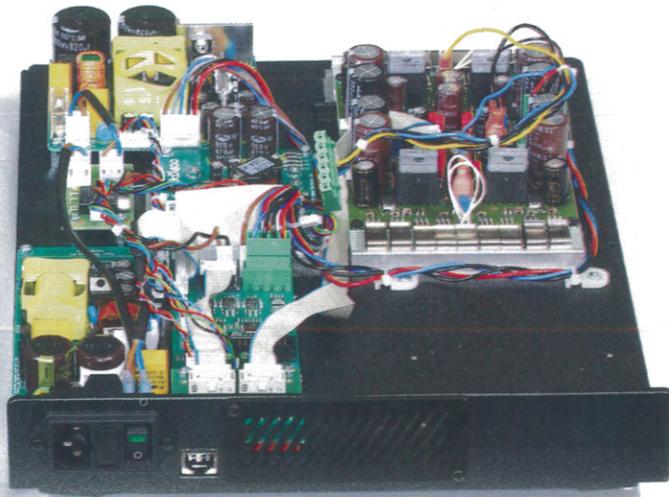
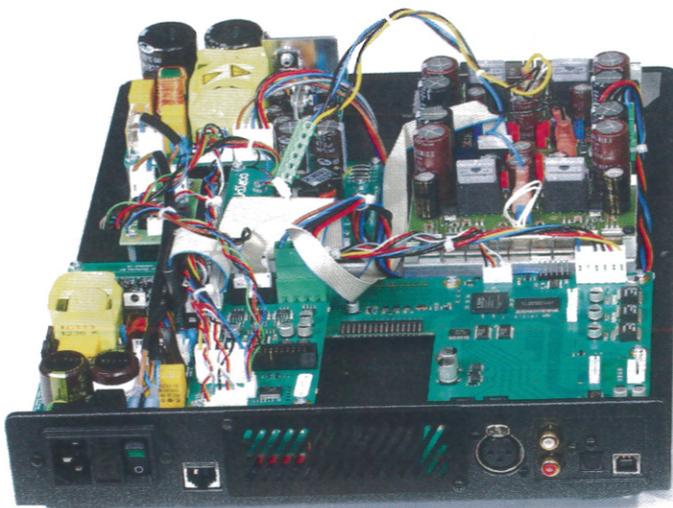
del mobile. Il gruppo magnetico e le espansioni polari sono lavorate al tornio ad alta precisione e non è presente ferrofluido all'interno del traferro. Sono stati utilizzati alcuni espedienti per il montaggio delle flange alla tromba, come ad esempio un pannello in alluminio per il tweeter e uno in MDF sagomato al laser per il medio che, per altro, è isolato all'interno di un piccolo contenitore cilindrico ricavato nel pannello posteriore che costituisce il carico pneumatico.

per nostra fortuna e piacere, ne abbiamo provati diversi negli ultimi tempi (B&W 800 Diamond, ProAc K6, Triangle Magellan Cello e Pmc Fact 12 quelli che ci vengono in mente). Il bello, con gli Zero 1, è che pur ascoltando a basso volume non sembra che si perda nulla o quasi a livello d'informazione, articolazione, vivacità ed escursione dinamica tra un pianissimo e un fortissimo. Se aumentiamo il volume a livelli probabilmente poco urbani ma sufficienti a ricreare l'atmosfera di un concerto rock, non si può che stupirsi di quan-

to rari siano i momenti in cui le voci, le chitarre e pochissimo altro diventino un po' troppo taglienti. Con gli Zero 1 siamo vicini come mai prima d'ora a un'esperienza che emula quella dal vivo. In genere gli altri diffusori, anche i migliori, hanno sempre mancato il segno in questo aspetto: proprio le carenze di questo tipo, più altre, conferiscono all'ascolto domestico un aspetto di artificiosità che, per essere compensato, impone l'esasperazione di altri, in una sorta di iperrealismo (vedi la ricreazione dell'immagine so-

nora, la ricerca spasmodica del particolare nel particolare e così via), fino a generare una visione radiografante poco naturale che finisce per stancare. Qui non è così e se l'ascolto, specie con il costoso upsampler DCS Paganini, raggiunge elevatissimi livelli di accuratezza e precisione nella riproduzione, anche attraverso la ben più economica interfaccia di M2Tech il livello di risoluzione rimane molto alto con, eventualmente, una tendenza a un lieve calo alle alte frequenze. Si ascolta in questo caso un suono più caldo e meno aperto che non

con il DCS, ma assolutamente piacevole e mai troppo aggressivo o troppo in avanti, neppure a volumi indecenti. Ecco dunque un altro elemento sorprendente, soprattutto perché si stacca dal cliché classico dei diffusori caricati a tromba e, in particolare, degli Avantgarde. Il suono degli Zero 1 non aggredisce mai l'ascoltatore, la scena è sempre posta sullo sfondo, in linea e dietro ai diffusori. Il fronte sonoro laterale è davvero ampio, consentendo ascolti pienamente soddisfacenti anche al di fuori della classica posizione centrale. An-



MODULO MISTO

I PCB sono sulla grande piastra in alluminio ricavata da una fusione, che ha la funzione di sostegno e dissipatore. Le alette non sono molto accentuate ma la massa è notevole e ci sono ampie aperture per la circolazione dell'aria. Il sistema di amplificazione prevede un modulo Hypex in Classe D per il woofer e una coppia di finali lineari per la sezione dei medioalti, alimentati da un modulo di potenza

switching sempre della Hypex. In uno dei diffusori è presente la sezione di ricezione dei segnali digitali, l'alloggiamento per quelli analogici (opzionale) e la sezione relativa al filtraggio e all'equalizzazione. I dati vengono inviati alla sezione di conversione dei due diffusori con la stessa modalità di trasmissione con cui avviene la conversione in analogico da una batteria di Burr Brown PCM4104 collegati a monte della sezione di potenza.

che sul fronte dell'altezza siamo su ottimi livelli visto che perfino il critico ascolto di un organo da chiesa ci consente di apprezzare sonorità che si estendono ben al di sopra dei diffusori: non si ascolta il classico salire e scendere della scena a seconda dei suoni acuti o gravi, e la pedaliera dell'organo è posta anch'essa a una certa altezza e non direttamente a pavimento come spesso capita. Che dire, poi, delle voci: si rimane piuttosto stupiti per come, ad esempio, il crescendo della voce della Sciubba, con attorno i virtuosismi chitarristici di Forcione, nella loro versione di Take Five, siano riprodotti senza alcuno sforzo, con totale naturalezza, fluidità, senza che nessun elemento cambi carattere o abbia il pur minimo accenno di indurimento. Se poi volete

essere travolti da suoni a bassa frequenza, siano essi percussioni o suoni sintetici, avrete certamente pane per i vostri denti: basta porre un brano dei Massive Attack e il loro drum'n'bass vi investirà. Un basso frenatissimo quanto articolato e potente, grande quando serve, così come stretto e agile quando richiesto. L'unico limite che ci sentiamo di rilevare è una certa mancanza nella rifinitura e delicatezza più spinte di cui sono capaci, alle frequenze più alte, alcuni rarissimi campioni, che però costano facilmente il doppio e sono dei modelli passivi. La capacità di riprodurre la musica ad alto e basso volume mantenendo estensione in frequenza, articolazione, definizione e precisione del messaggio sonoro fanno di questi diffusori

qualcosa di veramente unico nel panorama mondiale. Semmai, rileviamo da parte dell'azienda aspetti contraddittori, che tradiscono la fase ancora interlocutoria tra un vecchio e un nuovo modo di vedere l'Hi-Fi: viene dedicata un'attenzione maniacale all'imballaggio, realizzato ad hoc e davvero di altissima qualità, mentre è perlomeno scarsa la comunicazione sulle operazioni informatiche da svolgere che, peraltro, non sono implementate al massimo delle potenzialità concesse. La mancanza di una connessione fisica tra diffusore e diffusore consente di evitare la presenza di enormi "pitoni" che scorrono lungo il soggiorno e che avrebbero determinato un rapido decadimento del WAF. Un elemento decisivo di discriminare e una chance per molti

che, altrimenti, dovrebbero rinunciare a piazzare l'impianto in un determinato lato della sala... Aggiungiamo, infine, che nella valutazione del prezzo (lo Street Price è più contenuto rispetto a quello di listino) va considerato il fatto che più che una coppia di diffusori si sta acquistando un sistema quasi completo: un computer da 300-400 euro o uno streamer come il MiND bastano a completarlo, offrendo performance di assoluto livello con elementi pressoché imbattibili. Un salto nel futuro (soprattutto se o quando altre funzioni tra quelle potenzialmente già a disposizione diventeranno disponibili) e, soprattutto, una delle cose migliori mai ascoltate, alla faccia di quelli che "i DSP non suonano". È iniziata, insomma, una nuova era! ■